

La terza legislatura porta con sé un salto di qualità nel lavoro del Consiglio regionale. Soprattutto perché la Regione si avvia a lasciare la cosiddetta amministrazione attiva per riservarsi quelle funzioni di programmazione, coordinamento e controllo che le sono attribuite dalla Costituzione. Un salto di qualità che vuol dire maggior lavoro, un impegno più forte, un compito nuovo per le commissioni consiliari, per l'assemblea di palazzo Panciatichi e per tutti i cinquantatreesimi consiglieri, già costretti fin d'ora a farsi in quattro per partecipare ai lavori delle dieci commissioni permanenti e speciali ed alla seduta settimanale del consiglio.

La conclusione è una sola e l'ha espresso con chiarezza Loretta Montemaggi, presidente dell'Assemblea regionale, nel corso di una conferenza stampa convocata ieri mattina per presentare il programma di lavoro dei prossimi mesi: il numero attuale dei consiglieri è insufficiente, ce ne vorrebbero almeno dieci in più e, forse non basterebbero neppure quelli.

Il problema della composizione numerica del consiglio regionale è uno degli argomenti più interessanti su cui l'ufficio di presidenza di palazzo Panciatichi ha iniziato un'attenta riflessione. Uno dei più importanti, ma non il solo. Dalle riunioni ce n'è tanta a cominciare dalla revisione del regolamento interno.

Nel giro di un paio di mesi, ha detto Loretta Montemaggi, speriamo di presentare ai rappresenti una proposta fissa a rendere più funzionali i lavori del consiglio e delle commissioni. In questa direzione marcia anche

Si moltiplica il lavoro delle commissioni In aumento i compiti della Regione, sono pochi 50 consiglieri

Le novità della terza legislatura illustrate in una conferenza stampa dal presidente dell'assemblea Montemaggi



la riflessione avviata intorno al lavoro svolto dagli uffici del consiglio. Un lavoro finora positivo, non c'è dubbio, ma che dovrà qualificarsi ancora di più. Soprattutto in un'ottica di ricerca sull'inquinamento, per dare l'ultima pennellata al quadro delle norme di applicazione della famosa legge Merli e soprattutto la discussione e l'approvazione del bilancio preventivo della Regione per l'anno prossimo. Scadenza importantissima anche per verificare quello che finora è stato fatto per tradurre in pratica le indicazioni del piano regionale di sviluppo.

Ciò che è necessario: sulla legislazione dello Stato e delle altre Regioni, per esempio, o sul lavoro di ricerca svolto da enti della Regione intorno alla situazione economica e sociale della Toscana.

Completa il quadro una ripresa dell'attività intorno alle cosiddette problematiche

FIRENZE - TOSCANA

tecnico di analisi e di controllo della legislazione nazionale: l'osservatorio regionale, composto da personale di tutti gli uffici legislativi regionali. Negli ultimi mesi, anche a livello centrale, qualcosa si è mosso e per fare solo un esempio, la commissione bicamerale per le questioni regionali è stata incaricata di esaminare la legittimità delle leggi proposte dai vari consigli...

Molte di queste, discuse ed approvate dall'assemblea toscana e poi bloccate dal commissario di governo, tornano nell'aula di palazzo Panciatichi nel giro di qualche settimana per le cosiddette controdeduzioni. E il caso di due leggi regionali sull'agricoltura e della ormai famosa legge sul diritto allo studio, rispettivamente a Firenze con osservazioni che negano ai comuni ogni potere di accettare sulle rette pratiche dalle scuole private e sul rispetto del contratto di lavoro per il personale che vi presta servizio.

Il programma di lavoro per i prossimi mesi non si esaurisce naturalmente con le sole controdeduzioni a Loretta Montemaggi ha sottolineato gli altri appuntamenti di maggior rilievo: una legge sull'inquinamento, per dare l'ultima pennellata al quadro delle norme di applicazione della famosa legge Merli e soprattutto la discussione e l'approvazione del bilancio preventivo della Regione per l'anno prossimo. Scadenza

importante anche per verificare quello che finora è stato fatto per tradurre in pratica le indicazioni del piano regionale di sviluppo.

v. p.

institutionali. A Troppo spesso la legislazione dello Stato e delle altre Regioni — si è scorsa dallo spirito autonomistico — ha detto Loretta Montemaggi. Occorre rilanciare tutto il problema dell'autonomia regionale.

Nel corso della seconda legislatura le Regioni misero in piedi un proprio strumento

All'intercategoriale Cgil di Livorno

«Ma almeno qui, nel sindacato, donna è bello?»

Come far nascere un nuovo protagonismo - Il problema del lavoro

LIVORNO — Per garantire la parità tra uomo e donna nel lavoro, non basta inventare una legge. E non basta neppure aprire qualche vertenza in più e chiedere una presenza quantitativamente più elevata delle donne nelle fabbriche.

Il punto è un altro. Perché le donne siano veramente presenti nel lavoro, con gli stessi diritti degli uomini, occorre si partire dalla legge 903 e applicarla, ma soprattutto è necessario che le donne intervengano in prima persona nelle scelte di programmazione economico del territorio per incidere sulla realtà e trasformarla secondo un'ottica non più esclusivamente maschile. A queste conclusioni è approdato il convegno promosso a Livorno, nei giorni scorsi, dall'intercategoriale Donne della CGIL, dopo due dozzine di interventi scanditi davanti a una platea gremita e attenta.

Al centro del dibattito il rapporto Donna - lavoro - sindacato. Un argomento che le donne propongono di rimettere in discussione, tra il sindacato e l'esterno, ma anche all'interno stesso dell'organizzazione.

Su questo punto Giovanna Papucci, responsabile provinciale dell'Intercategoriale, nella sua relazione introduttiva, è stata molto esplicita. «La parità deve partire dal sindacato» — ha detto — invitando la CGIL a raggiungere obiettivi. Il primo è quello di trovare militanti tra le donne il secondo quello di favorire una presenza massiccia di delegate sindacali; il terzo, forse il più importante, quello di avviare una serie politica di formazione del quadro femminile per permettere alle donne di esser dirigenti e protagoniste.

Parché solo se le donne parteciperanno alle scelte, a tutti i livelli, anche laddove si decidono le linee, sarà possibile mettere in moto un processo davvero riuscito e capace di correre, a misura di uomo e di donna, l'attuale organizzazione del lavoro coniugata tutta al maschile.

st. fr.

La giunta di Montecarlo dopo le polemiche

Con queste scelte tuteliamo il centro storico

I cittadini saranno chiamati ad esprimersi sul piano — Uno tra i primi comuni della Lucchesia che ha adottato lo strumento urbanistico

storico ed è appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«Al termine di questa fase di osservazione» — si afferma nel comunicato del Comune — il piano verrà pubblicato una seconda volta per essere sottoposto ad ulteriori verifica da parte di tutti gli interessati. E solo al termine delle discussioni di questo ultimo appuntamento l'amministrazione comunale rappresenterà il piano in consiglio per la definitiva adozione, prima di spedirlo, per l'approvazione, alla Regione Toscana». Va comunque, notato — e va ascritto a merito dell'amministrazione di sinistra che guida il Comune — che Montecarlo è stato uno dei primi fra i piccoli comuni della Lucchesia ad aver fatto la scelta avanzata e positiva di tradurre in uno strumento urbanistico tutti i contenuti politici, culturali e giuridici elaborati in questi ultimi anni sul tema del recupero e della valorizzazione dei centri storici.

L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«Al termine di questa fase di osservazione» — si afferma nel comunicato del Comune — il piano verrà pubblicato una seconda volta per essere sottoposto ad ulteriori verifica da parte di tutti gli interessati. E solo al termine delle discussioni di questo ultimo appuntamento l'amministrazione comunale rappresenterà il piano in consiglio per la definitiva adozione, prima di spedirlo, per l'approvazione, alla Regione Toscana». Va comunque, notato — e va ascritto a merito dell'amministrazione di sinistra che guida il Comune — che Montecarlo è stato uno dei primi fra i piccoli comuni della Lucchesia ad aver fatto la scelta avanzata e positiva di tradurre in uno strumento urbanistico tutti i contenuti politici, culturali e giuridici elaborati in questi ultimi anni sul tema del recupero e della valorizzazione dei centri storici.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfondita del contenuto del piano. La giunta ha scelto questa seconda strada, che del resto rappresenta la prassi normale dei vari comuni della pianificazione di Lucca». Criterio guida delle scelte del Comune di Montecarlo è stato quello della tutela dell'ambiente del cen-

tro storico, e di appunto nell'interesse della collettività che vanno inquadrate le scelte, anche se è comprensibile che i singoli interessati facciano sentire la loro opinione in difesa dei propri interessi.

«L'Amministrazione comunale — si afferma in un comunicato della giunta — per gestire la propria politica di intervento sull'abitato storico, aveva davanti a se due alternative: discutere in via preliminare le scelte particolari, che venivano prospettate per l'intervento, o approvare il piano, poi utilizzarlo alla fase delle osservazioni ed opporsi come momento di dibattito concreto e di verifica approfond